

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

La firma all'8xmille genera valore sociale per le comunità

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

vivere il Giubileo

Cuori capaci di perdono da qui nasce la vera pace

Il Giubileo, nella sua essenza più profonda, è tempo di riconciliazione, liberazione e ritorno a Dio. Fin dalle sue origini bibliche (Lv 25), richiama un reset spirituale e sociale, in cui si azzerano i debiti, si liberano gli schiavi e si ricompongono la giustizia. Non è solo celebrazione liturgica, ma invito ad un profondo processo di guarigione interiore e sociale. Oggi, mentre il mondo è lacerato da guerre - dall'Ucraina alla Russia, da Israele alla Striscia di Gaza e all'Iran - il Giubileo, che stiamo vivendo, rappresenta un'occasione preziosa per una "conversione alla pace", non riducibile al solo silenzio delle armi. La vera pace nasce da un cuore pacificato, da coscienze capaci di ascolto, perdono e giustizia. Come ricordò papa Francesco: «La pace non si costruisce con le armi, ma con l'ascolto e il dialogo» (Fratelli tutti, 198). La storia insegna che i Giubileo, specie in epoche di crisi - come nel 1300 o nel 2000 - sono stati portali simbolici di rinnovamento. Oggi, purtroppo, la sfida è ancora più complessa: lacerazioni culturali, economiche, ecologiche e spirituali richiedono un'integrazione tra fede ed antropologia, tra ragione e Spirito. Scriveva Einstein: «La pace non può essere mantenuta con la forza; può essere raggiunta solo con la comprensione». Continuiamo a sperare che il Giubileo sia dunque via interiore che diventa politica dell'anima, esperienza spirituale che forma cittadini della speranza, artigiani per un mondo riconciliato. Marco Vitale, guida esercizi ignaziani

Sabato scorso a Trevignano Romano la terza edizione di BenEsserCi, evento tra sport e cultura



Le strade di Trevignano Romano si sono "vestite" di sport per BenEsserCi

Lo stare bene protagonista d'un modello inclusivo

DI MONIA NICOLETTI

La terza edizione di BenEsserCi ha un sapore particolare: si è svolta sabato scorso, in occasione del Giubileo degli sportivi. Un evento, nel cuore di Trevignano Romano, che ha unito sport, cultura e turismo nella Giornata nazionale dello sport: in primo piano il benessere fisico con lezioni di pilates, attività all'aperto e dimostrazioni sportive che hanno accompagnato il pubblico lungo le vie e il lungolago. Grande attenzione è stata dedicata alla prevenzione e alla salute, con la possibilità di effettuare mini check-up gratuiti, ricevere consulenze nutrizionali e partecipare a momenti informativi dedicati alla cura della persona. Ma ampio spazio anche alla cultura

trasmettere il suo messaggio sullo star bene, sul modello cooperativo e sulle eccellenze dei nostri territori. Numeri ed entusiasmo di questa edizione ci dicono ancora una volta - ha dichiarato Barbara Pescatori, presidente di Confcooperative cultura turismo sport Lazio - che per fare rete ed esaltare comunità e pezzi pregiati della nostra regione, non c'è strumento migliore della cooperazione». Un evento che non è stato un semplice successo di pubblico ma si è dimostrato un esempio di «cooperazione che non recide mai le radici - ha spiegato Marco Marocci, presidente di Confcooperative Lazio -, ed è da queste radici, che affondano nelle comunità e nelle attività quotidiane delle persone, che dobbiamo irradiare ogni visione di futuro e di società a

Tra le iniziative del Giubileo degli sportivi, anche l'evento organizzato per il terzo anno da Confcooperative

misura di tutti. Un successo, quello di BenEsserCi, che ci ricorda ogni anno di innaffiare quelle radici con idee sempre nuove. Grazie alle nostre cooperative e ai nostri operatori, e all'amministrazione di Trevignano Romano e alle realtà del territorio per aver scelto di condividere con noi questa grande sfida». E BenEsserCi non è una

giornata fine a sé stessa, ma un volano per altre iniziative di prevenzione di cui sarà protagonista Trevignano durante l'estate. La sindaca Claudia Maciuchi ha rimarcato il significato profondo di questa iniziativa che «ha offerto la possibilità alle realtà locali di mostrare la ricchezza del nostro territorio. Tante le attività realizzate all'insegna del valore dell'essere comunità, dell'importanza della prevenzione, realizzata attraverso controlli, sport e alimentazione. La condivisione degli obiettivi proposti da Confcooperative è un passo per avviare una serie di eventi per l'estate, organizzati anche in collaborazione con la Bcc Provincia Romana, dedicati alla prevenzione». BenEsserCi 2025 ha goduto del patrocinio del Comune di Trevignano Romano, dell'Associazione promozione turistica - Associazione Apt di Trevignano Romano e della collaborazione di Fedagri Pesca Lazio e Confcooperative Sanità Lazio.

Cotral, accordo con Ferrovie: arriva la mobilità integrata

I passeggeri e pendolari del Lazio potranno beneficiare di corse bus Cotral acquistabili direttamente tramite i canali di acquisto Trenitalia in abbinamento al treno, con orari coordinati, riducendo così i tempi di attesa e agevolando gli spostamenti. Si tratta di un'integrazione semplice e funzionale fra treno e autobus che offre agli utenti del trasporto pubblico soluzioni sempre più comode, rapide ed efficienti, in grado di rispondere alle esigenze quotidiane di mobilità per studio, lavoro, turismo e tempo libero. È questo l'obiettivo dell'accordo di collaborazione tra Ferrovie dello Stato, con la società Trenitalia e Cotral, firmato a Roma alla presenza dell'Ad del Gruppo Fs Stefano Antonio Donnarumma, dell'Ad di Trenitalia Gianpiero Strisciunglio e del presidente di Cotral Manolo Cipolla. Questa partnership ha l'obiettivo di incentivare l'uso del trasporto pubblico collettivo, valorizzare gli hub di interscambio intermodale aumentando lo svi-

luppo socioeconomico del territorio, ridurre il traffico privato e contribuire alla diminuzione delle emissioni inquinanti. Il progetto prevede tre fasi di implementazione. La prima è l'attivazione immediata dei servizi già operativi nelle stazioni di Monte San Biagio (da Terracina), Fara Sabina Montebretti (da Poggio Mirteto e Fiano) e Priverno Fossanova (da Sabaudia). La seconda è l'estensione dell'intermodalità alle stazioni di Orte (da Viterbo), Cesano (da Monterosi, Campagnano, Formello e successivamente Bracciano), e alla nuova stazione in costruzione di Guidonia Colle Fiorito (da Palombara e Sant'Angelo Romano). La terza lo sviluppo di nuovi collegamenti e integrazione di tecnologie digitali per semplificare la gestione dei viaggi e ampliare ulteriormente l'offerta. La Regione Lazio, Trenitalia e Cotral si fanno promotori di un trasporto pubblico innovativo, orientato alle esigenze dei passeggeri e all'evoluzione del settore.

Corpus Domini

L'amore tra sposi esperienza unica vissuta con Gesù nell'Eucaristia

DI CARLO ABBATE *

La domenica del Corpus Domini, che celebriamo dopo la Pentecoste e la Santissima Trinità, risponde, partendo dal Vangelo di Luca oggi proclamato, a quella fame profonda di Dio, che ogni uomo ha, ed è una fame che va oltre quella del pane. Quella che attanaglia veramente le persone, è la fame di senso. Una folla enorme, seduta su un prato certamente viene sfamata con il pane e i pesci, ma quella gente, porta dentro il proprio cuore tante "domande", legate alle proprie situazioni esistenziali, di malattie, di sofferenze, di situazioni irreversibili di povertà, di afflizione. Gesù è il Pane che nutre e sazia questa intensa fame. È nell'ascolto attento di ogni singola situazione e nell'amore, che Gesù donandosi, dà la risposta a tutte le domande dell'uomo. Il dolore non è una punizione, né tanto meno la malattia, e più che un problema da risolvere o inquadrare razionalmente, è un mistero d'accogliere. Se la malattia fosse una punizione ai nostri peccati, su tutta la faccia della terra non ci sarebbe un solo bipede in grado di poter camminare e potersi muovere, e la terra sarebbe una distesa di persone piegate o sdraiate ovunque. Gesù pane vivo, è il sostegno, il conforto, la forza, la speranza, la vita e il senso per la vita di ognuno. Su quel prato, circa 5 mila uomini e donne dividevano il pane, ma stretti uno accanto all'altro, "si ascoltavano" e univano le loro solitudini nel Suo Nome, ritrovandosi fusi in Lui nell'Amore e nella Fede. Nell'Eucarestia, si ritrovavano e si riconoscevano in un solo Corpo. Fra i tanti episodi che sono accaduti in questi lunghi anni di servizio in Hospice, e tra le innumerevoli testimonianze di persone che sono venute a terminare la propria vita in struttura, uno mi ritorna alla mente in modo particolare. Rimasi molto colpito, un pomeriggio, quando trovai in cappellina una signora, che aveva il marito ricoverato in hospice, ed era arrivato ormai agli ultimi istanti della sua vita terrena. Avevano vissuto molti anni insieme e il loro matrimonio era veramente saldo nella fede e fortificato nell'Amore. Mi sorpresi come lei fosse in preghiera nella chiesetta al piano terra, mentre il marito era solo nella sua stanza al piano superiore. Con delicatezza mi avvicinai e gli chiesi come mai si trovasse lì e non fosse accanto al marito in un momento come questo. Mi rispose: "Lui è già in Cristo, ed ora in poi, lo incontrerò sempre nella Eucarestia. Ogni volta che farò la Santa Comunione o che sarò in Adorazione, lo vedrò e sarò unita a lui nella fede". Questa testimonianza credo sia molto forte per una occasione come quella della festa del Corpus Domini.

* incaricato regionale pastorale sanitaria

ROMA SI TRASFORMA Giubileo 2025

GIUBILEO 2025. MOLTO PIÙ DI UN VIAGGIO A ROMA, UN ABBRACCIO AL MONDO.

Il Giubileo ci sta accompagnando in questo anno ricco di emozioni. Incontri, momenti di gioia e spiritualità si susseguono quasi ogni giorno, per regalarci un'esperienza intensa e condivisa, in una Roma più accogliente che mai. Scopri tutti gli appuntamenti dell'Anno Giubilare, inquadra il QR Code.

REGIONE LAZIO ROMA Città metropolitana di Roma Capitale

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO

L'ESTATE DI LEONE XIV SARÀ A CASTEL GANDOLFO a pagina 4

◆ ANAGNI

PELLEGRINI AL SANTUARIO DI VALLEPIETRA a pagina 5

◆ FROSINONE

IL CORSO DI FORMAZIONE DI MUSICA SACRA a pagina 6

◆ GAETA

UN'AMPIA RETE DI ACCOGLIENZA IN DIOCESI a pagina 7

◆ LATINA

IL GIUBILEO DEL DIPENDENTE PUBBLICO a pagina 8

◆ RIETI

IN CENTINAIA A LA FORESTA IN MARCIA PER LA PACE a pagina 9

◆ PORTO SANTA RUFINA

UNA NUOVA CASA FAMIGLIA ALLA CITTÀ DEI RAGAZZI a pagina 10

◆ CIVITAVECCHIA

IN CATTEDRALE LA MESSA DEL CORPUS DOMINI a pagina 11

◆ SORA

FEDELI A SAN PIETRO IN UDIENZA DAL PAPA a pagina 12

l'altro sguardo
di Gianluca Scrimieri *

In cammino verso la vetta con lo sguardo alla Croce



Foto di Alagumi da Pixabay

Oggi, la seconda di due parti, della storia di Luca allenatore di calcio. Un racconto che davanti alle sfide della malattia e della morte restituisce un forte messaggio di speranza, una incommensurabile fede in Dio, anche nei momenti più difficili, con lo sguardo sempre rivolto verso il cielo e la braccia di Maria

Luca Paolella classe 1967 nel confrontarsi con la difficile prova della malattia in un messaggio scriveva: «Sarei più contento che un mio giocatore mi venisse a ringraziare perché l'ho reso migliore con le mie idee, piuttosto che vincere titoli. Le coppe finiscono in vetrina o in cantina, il giorno dopo passa tutto. Gli insegnamenti rimangono». Tuttavia il male

continua a progredire velocemente. Luca è ben consapevole della direzione che sta prendendo la sua vita, ma non vuole arrendersi allo scoraggiamento e decide di affrontare con audacia la sua ultima partita. Allenerà la squadra fino all'otto gennaio 2019, per scendere in campo contro la Lazio. Con il suo tipico atteggiamento dignitoso e riservato, si congeda dal mondo del calcio. Da quel momento la preghiera diviene la sua vera terapia e il centro della sua vita. Luca ha con Dio un rapporto semplice e diretto. Non ama le troppe parole o le devozioni; la sua è una fede umile e schietta che, partendo dal cuore, punta dritto al cuore di Dio, con la certezza di essere sempre

ascoltato. Sul cellulare scarica le App del Rosario e della Bibbia. I suoi lo scorgono spesso a camminare assorto nelle preghiere dallo smartphone o con la corona in mano; anche durante i lontani spostamenti in macchina la preghiera l'accompagna. Negli ultimi mesi, la sua unione con Gesù si fa sempre più intensa. «Non ci si deve mai arrendere»: è questo il messaggio che desidera lasciare ai suoi cari e soprattutto al figlio. I lunghi viaggi intrapresi per le terapie e per i vari ricoveri, Luca li trasforma in vacanze indimenticabili per la sua piccola famiglia. Talvolta la mente è sfiorata dal pensiero che tanti momenti belli vissuti insieme possano essere facilmente cancellati dal dolore

o dal distacco. Un giorno invia un messaggio a Matilde, pensando al loro bambino: «Promettimi che gli ricorderai sempre il suo papà, tutti i giorni, anche quando sei stanca, o qualcosa non va. Ti voglio bene». Al messaggio allega due immagini: una è la foto della grande Croce innevata del Monte Amiata, tanto cara ai ricordi di Luca; l'altra riporta un messaggio, una sorta di testamento lasciato ad Alessandro. Luca è il primo a mettere in pratica quello che raccomanda agli altri, tanto che continua ad allenarsi con i pesi alle gambe fino a pochi giorni prima di morire. Il fratello Federico ricorda le lunghe camminate in montagna con lui, percorrendo spesso l'itinerario

sui Monti Cimini, chiamato: "la strada del Calvario", al termine del quale è posta una grande Croce. Ogni volta Luca, con forza e tenacia, insiste per raggiungere la vetta. Un venerdì, però - è il 15 marzo 2019 -, pochi giorni prima di lasciare questa terra, non riesce a raggiungere la meta prefissa, è costretto ad arrendersi. Lui stesso comprende la gravità del momento: abbraccia silenziosamente il fratello, poi, puntando in alto lo sguardo, saluta la sua amata montagna, accettando con serenità la sconfitta di non poter raggiungere la vetta. In realtà la grazia di Dio sta conducendo Luca verso mete più alte: quelle dello Spirito. (16. continua)

* direttore ufficio pastorale della salute, diocesi di Viterbo

8x mille
CHIESA
CATTOLICA

**SE FARE UN GESTO D'AMORE
TI FA SENTIRE BENE,
IMMAGINA FARNE MIGLIAIA**

Tra i servizi: mensa, docce per i senza dimora, sostegno a famiglie, migranti e disoccupati
Collaborazione con le scuole: gli alunni sospesi possono scegliere in alternativa attività sociali

«AperiCentro solidale»

Nella struttura della Caritas di Porto-Santa Rufina a Ladispoli un evento per raccontare i progetti e promuovere il volontariato

DI SIMONE CIAMPANELLA

«S» e ci si ferma a pensare di dover raggiungere grandi risultati si cade nella frustrazione e nel senso di impotenza, per il servizio della carità la logica è invece quella di cominciare da piccole cose». Serena Campitiello fa riferimento a santa Teresa D'Avila quando spiega lo stile del volontariato. Ne parla a margine dell'AperiCentro solidale, che sabato della scorsa settimana ha messo insieme amici, operatori, volontari, persone accolte in una serata di musica, gratuità e dono. Da alcuni anni la Caritas di Porto-Santa Rufina, di cui Serena è la direttrice, organizza questa serata nata dal desiderio di stare insieme e mostrare quanto la Chiesa cattolica realizza con i fondi 8xmille destinati alla carità. L'evento si è tenuto a Ladispoli, nel "Centro Caritas Santi Mario, Marta e figli", un'opera segno destinata principalmente ai senza dimora.

C'è un servizio mensa che ogni giorno dell'anno offre un pasto caldo a circa quaranta persone, che possono anche godere del servizio docce disponibile sia per gli uomini sia per le donne. Per due volte al mese il Centro offre un ambulatorio dentistico, «che riesce a gestire un numero minimo di pazienti rispetto ai molti che chiedono di essere curati, anzi vorrei qui lanciare un appello a chi volesse offrire la sua professionalità, visto che il dentista che ha garantito questo servizio non potrà più continuare». Sono circa cinquanta i volontari stabili. Adulti e giovani, donne e uomini, pensionati e lavoratori. Tutti impegnati nella festa che è stata introdotta dal vescovo Gianrico Ruzza, presente con il vicario generale don Alberto Mazzola, e don Emanuele Giannone, rettore del seminario leoniano di Anagni e direttore della Caritas diocesana

La direttrice Campitiello: «La nostra logica è cominciare da piccole cose»

per tanti anni. Ad animare la cena il gruppo musicale "d'Altro Canto e d'intorni" diretto da Emiliano Ciardulli. Una piccola parentesi di svago per una struttura «che non si occupa solo di disagio estremo, ma anche di altre fragilità» racconta la direttrice «seguiamo famiglie che faticano ad arrivare a fine del mese, cerchiamo di accompagnare le persone disoccupate, per quanto possibile siamo accanto agli anziani soli. E c'è poi il tema della ricerca della casa, che sta diventando una grave problema sociale». Dal centro si irradiano una serie di servizi: il vicino emporio "Enzo Craiesi", dove le persone possono autogestirsi nella spesa attraverso una tessera punti erogati secondo le singole esigenze, il progetto "Il grido dei giovani", che tenta di rispondere con un'educativa di strada al disagio giovanile.

Da alcune settimane si è invece concluso il corso di italiano frequentato da circa dieci studenti, il corso al momento non è riconosciuto, ma è destinato alle persone che non possono accedere ai corsi riconosciuti. Il Centro ha consolidato negli anni relazioni con alcuni istituti del territorio. In queste settimane l'Ic "Salvo D'Acquisto" di Cerveteri dona al centro i prodotti dell'orto sociale realizzato con gli alunni. Con altre scuole, tra cui l'Isis Di Vittorio, l'Ic Ladispoli I e l'Ic Ilaria Alpi, esiste una convenzione per cui gli studenti che sono stati sospesi possono scegliere come attività alternativa di impegnarsi nel servizio al Centro. «È una iniziativa apprezzata da docenti e da genitori che vedono i loro figli impegnati in attività sociali», il centro accoglie poi i Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (Pcto) previsti nei percorsi curriculari: hanno vissuto questa esperienza studenti del liceo Pertini di Ladispoli e dell'Isis Da Vinci di Maccarese a Fiumicino.



Il vescovo Gianrico Ruzza e Serena Campitiello, direttrice Caritas Porto-Santa Rufina

Una firma che unisce le comunità

Una piccola firma che ha un grande valore per tutta la società. Possono devolvere l'8xmille alla Chiesa cattolica tutte le persone che hanno un reddito di lavoro dipendente o una pensione, o altro e, per questo, pagano allo Stato italiano un'imposta, che si chiama Irpef e dal quale lo Stato Italiano preleva l'8xmille. Firmare per l'8xmille non costa niente. Non è una tassa in più, ma è l'opportunità di sostenere le opere sociali, culturali e caritative della Chiesa Cattolica tramite la scheda allegata al modello della Certificazione Unica, al Modello 730 e dal modello redditi. Info: www.8xmille.it. «Destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica ha un valore enorme

in termini di solidarietà e democrazia. Con le risorse a disposizione si va incontro ai bisogni degli ultimi, di chi non ha un tetto o un lavoro, di chi è vittima della tratta, di chi si ritrova in condizioni di disagio, dei bambini, di chi deve curarsi, di chi sfugge da guerre, catastrofi naturali ed emergenze. Insomma, di chiunque abbia necessità, sia italiano che straniero. E questo accade nelle grandi città, nei piccoli centri e nelle periferie, negli angoli più dimenticati del mondo». Ha spiegato Giuseppe Baturi, arcivescovo della diocesi di Cagliari e Segretario generale della Cei in un passaggio dell'intervista rilasciata a Stefania Careddu e pubblicata su Lazio Sette domenica 11 maggio.

SANITÀ

Un'azione inclusiva per accompagnare e curare (Foto da Pixabay)



Regione Lazio, in aiuto dei malati di celiachia

DI DEMETRIO LOGIUDICE

La Regione Lazio ha presentato il provvedimento sulla celiachia, malattia sempre più diffusa, la scorsa settimana in Consiglio Regionale. A relazionare sul tema Marco Bertucci, presidente della Commissione Bilancio e promotore della proposta di legge regionale, le firmatarie Emanuela Mari e Edy Palazzi, ed i vertici dell'Associazione Italiana Celiachia del Lazio, il presidente Angelo Mocci, il professor Italo De Vitis, presidente Comitato Scientifico AIC Lazio e il dottor Gianmarco Giorgetti dell'Ospedale Sant'Eugenio e rappresentante Comitato Scientifico AIC Lazio. È un provvedimento inclusivo che ha lo scopo di sensibilizzare ulteriormente la popolazione: ci sarà un bollino regionale al fianco di quello dell'AIC che certificherà le strutture ricettive e di ristorazione, oltre all'istituzione di un elenco ufficiale di strutture adatte ai celiaci. È stata prevista una copertura finanziaria pari ad un milione di euro, con appositi fondi per incentivare la produzione dei cereali senza glutine da destinare al consumo, oltre che l'aggiornamento professionale del personale sanitario. Ancora, la legge prevede la riattivazione del tavolo tecnico in materia di celiachia per incentivare l'uso dei buoni nella grande distribuzione. «Aspettavamo questa legge da 20 anni» dicono i protagonisti del provvedimento, spiegando: «inizia una nuova fase, di inclusione, di formazione, mettendo nella pratica questa legge, che è fondamentale. Continueremo a lavorare per la circolarità dei buoni, a cominciare da quelle Regioni che utilizzano lo stesso software. Formazione e informazione fanno parte dei lavori che portiamo avanti come Associazione: la legge ci fa fare un passo in più». Infine, gli interventi del professor De Vitis e del dottor Giorgetti. Il primo ha sottolineato «l'importanza di una diagnosi corretta. Serve conoscenza e condivisione della conoscenza, un'osmosi di informazioni che metta i pazienti al centro del percorso. La legge è semplice ed efficace, e tocca tutti i perché: con costanza ed un corretto modo di lavorare, i risultati arrivano». Mentre Giorgetti ha ribadito che grazie alla legge si potrà arrivare ad un miglioramento della formazione, pensando anche «ad audit clinici tra presidi di secondo e terzo livello per parlare tutti nella stessa maniera».

Abbazia di San Nilo, una storia millenaria

A Grottaferrata, venerdì e sabato, si è tenuto un simposio sull'esperienza monastica, che ha visto la partecipazione di diversi studiosi

Torna la grande storia di Grottaferrata nell'ambito delle celebrazioni del millenario della Consacrazione della Basilica, avvenuta il 16 dicembre 1024. A tal proposito, proprio venerdì e ieri si è svolto presso l'Abbazia di San Nilo il convegno storico sul tema "Da San Nilo a San Bartolomeo, storia e testi dell'esperienza monastica criptense". Il termine criptense si riferisce proprio all'origine dell'Abbazia, sorta sui resti di un criptoportico romano,

chiamato "Crypta Ferrata" (dove poi il nome Grottaferrata). Il simposio, diviso in due sessioni, vedrà la partecipazione di diversi studiosi che terranno complessivamente quattordici relazioni, sotto il coordinamento scientifico di Andrea Luzzi, ordinario di Civiltà bizantina all'Università La Sapienza di Roma. Fin dalle origini, la comunità monastica criptense, per volontà del suo Padre spirituale Nilo da Rossano, si distinse nell'attività di intermediazione religiosa e culturale tra Oriente greco e Occidente latino. Tale attività fu evidentemente conseguente alla decisione di Nilo di abbandonare, verso il 980, la Calabria bizantina per trasferirsi nelle terre dei latini, nei riguardi dei quali egli dimostrò sempre una sensibile attenzione, pur rimanendo

saldamente ancorato alle radici spirituali della Chiesa greca. Del resto, e non a caso, Nilo fu tra i protagonisti degli eventi storico-politici di un'età nella quale i rapporti tra Occidente e Oriente si andarono rinsaldando in modo significativo. Le strette relazioni con l'Occidente latino comportarono riverberi anche sul piano della politica ecclesiastica, in primis col riconoscimento del primato petrino all'interno del cenobio criptense, soprattutto per impulso del suo quarto Egumeno, il discepolo prediletto di Nilo Bartolomeo il Giovane. Questo atteggiamento filolatino - che prefigurava, nell'ottica monastica di Grottaferrata, l'unione ecumenica delle due Chiese, Greca e Romana, ed era peraltro condiviso sia dal monachesimo greco-orientale di Roma, sia, per lo più, anche da quello

costantinopolitano che nei secoli X-XII rappresentò il modello liturgico-organizzativo di riferimento per il monachesimo italo-greco - non implicò tuttavia, almeno nei primi 50 anni di esistenza dell'Abbazia, l'accettazione delle consuetudini liturgiche romane. Lo testimonia, ad esempio, la polemica, a tratti anche ascessa, che emerge negli scoli marginali di alcuni codici a quel tempo presenti nella biblioteca monastica criptense, con ogni probabilità vergati proprio da Bartolomeo il Giovane. Allo stesso Bartolomeo la più antica tradizione del Monastero di Grottaferrata ha collegato la fondazione della chiesa abbaziale dedicata alla Vergine (per la cui commemorazione liturgica egli compose un pregevole inno ecclesiastico), della quale in questo

L'Abbazia di San Nilo a Grottaferrata. Quest'anno al centro delle celebrazioni per il millenario della sua consacrazione



biennio 2024-25 si sta festeggiando il millenario della consacrazione. Nella giornata di venerdì a introdurre i lavori sono stati padre Francesco De Feo, Egumeno del Monastero Esarchico di Santa Maria di Grottaferrata e la dott.ssa Elisabetta Scungio, della Direzione Regionale Musei Nazionali Lazio MiC. La prima

sessione è stata moderata dal prof. Gianpaolo Rigotti, archivista presso il Dicastero delle Chiese Orientali; mentre quella di sabato 21 giugno da padre Van Parys già Abate del monastero benedettino di Chevotogne ed Egumeno del Monastero Esarchico di Santa Maria di Grottaferrata.

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA

Domani 23 giugno

Alle 15.30 Messa con le Suore missionarie di San Carlo Borromeo per l'inizio del Capitolo generale.

Martedì 24 giugno

Alle 19 Messa nella parrocchia di San Giovanni Battista a Ladispoli per la festa patronale.

Venerdì 27 giugno

Alle 18.30 Messa nella chiesa Cattedrale per la festa dei Sacri Cuori di Gesù e Maria.

Sabato 28 giugno

Alle 10 Messa con le Suore Riparatrici del Sacro Cuore a Fiumicino in occasione del 150° anniversario della fondazione. Alle 18 ordinazione sacerdotale di don Stefano Nisi nella Cattedrale di Civitavecchia.

Domenica 29 giugno

Alle 11 Messa nella parrocchia dei Santi Pietro e Paolo all'Olgiate-Cerquetta per la festa patronale.

Città dei ragazzi, cresce l'accoglienza

OSTERIA NUOVA

Protezione civile

«Nel nostro paese, come in tutto il mondo, c'è tanto bisogno di partecipazione, cioè di mettere il cuore dentro la vita degli altri. Voi con il vostro servizio, che certamente vi riempie di entusiasmo e di emozioni oltre che di fatica, siete l'Italia più bella che conosciamo». È il saluto del vescovo Gianrico Ruzza ai volontari della Protezione civile riuniti il 14 giugno nello spazio messo a loro disposizione dalla parrocchia di Sant'Andrea Apostolo. Durante la presentazione delle attività Enza Vergari, presidente del Distaccamento di Osteria Nuova dell'associazione "Avab odv", ha ringraziato il pastore per la presenza e le parole di incoraggiamento e il parroco don Roberto Leoni per l'opportunità offerta di avere un punto organizzativo in questa parte del territorio. Presente anche Daniele Torquati, presidente del XV Municipio di Roma Capitale, e Massimo La Pietra, direttore regionale della Protezione Civile. Ricordando l'evoluzione avuta dalla Protezione civile nel 1976, in occasione del terremoto dei Friuli, il pastore ha sottolineato quanto questa organizzazione sia «un'eccellenza assoluta del paese, perché nessun altro paese d'Europa ha un'organizzazione così capillare, così partecipata e così efficiente ed efficace quale è quella italiana».

DI SIMONE CIAMPANELLA

La Città dei ragazzi amplia la sua possibilità di accoglienza. Con la nuova casa famiglia per otto minori arriva ora a poter ospitare 42 persone. La struttura è stata inaugurata lo scorso 18 giugno in occasione della vicina Giornata mondiale del rifugiato. È stato il cardinale Fabio Baggio, sottosegretario del dicastero per il servizio dello Sviluppo umano integrale, a tagliare il nastro insieme a Roberto Gualtieri, sindaco di Roma, Lorena Cristallini, segretario generale della fondazione BNL che finanziò il progetto, ed altri. L'evento è stato organizzato da Fabio Incastrini e Pierfrancesco Pinelli, presidente e segretario generale dell'«Opera nazionale città dei ragazzi» (Oncr). Presenti all'evento anche il vescovo Gianrico Ruzza e don Pierpaolo Felicetto, direttore generale della Fondazione Migrantes. La Città dei ragazzi si estende alla Pisana nel territorio della diocesi di Porto-Santa Rufina, nei suoi spazi c'è la chiesa parrocchiale di San Paolo VI. La «Città» voluta da monsignor Carrollo-Abbing nel 1953, ha accolto negli anni più di 5mila persone

Il cardinale Baggio con il sindaco Gualtieri inaugura la struttura finanziata da Bnl Il saluto del vescovo Ruzza

provenienti da venti paesi del mondo: circa l'80% inserito in percorsi lavorativi grazie alla collaborazione con enti pubblici e imprese del privato sociale. M., egiziano, 24 anni, è uno di loro. Racconta la sua storia nella sala dell'assemblea durante un dialogo a più voci. Arriva in Italia a 14 anni, dopo dieci giorni in mare passati su un barcone con duecento persone. Solo un bicchiere d'acqua al giorno. Arrivato a Roma inizia il suo percorso alla Città dei ragazzi. Impara la lingua italiana, fa un corso da pizzaiolo, e si avvia al lavoro, trovando un ambiente accogliente. Grato agli educatori per quello che hanno fatto racconta di avere ora

Giubileo degli insegnanti

Un pellegrinaggio con gli insegnanti di religione delle diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia, con le direttrici degli uffici, suor Anna Peron e suor Claudia Percussini. Durante tutto l'anno gli insegnanti di religione hanno guidato i propri alunni nella scoperta e nell'approfondimento del Giubileo. La giornata del 15 giugno è stata dedicata invece al loro Giubileo. Un cammino di quasi 10 km, il pellegrinaggio con la Croce verso la basilica di san Pietro, la Messa alla cattedra di san Pietro a

cui ha potuto conceleberrare anche don Daniele Verzi. Il pellegrinaggio è stato accompagnato dalle riflessioni sulla speranza scritte degli alunni della scuola secondaria di 1° grado dell'IC Via Cassia 1694 e lette dalla loro docente Floriana Giannini. «Cos'è il Giubileo? Dov'è la pace, prof? La speranza cristiana cos'è e quando accadrà? Perché mettersi in cammino?». Domande che fanno riflettere e che fanno guardare avanti. Così è stato il pellegrinaggio degli insegnanti: un'esperienza di cammino assieme, di amicizia, spiritualità e di tanta gioia.



Durante l'inaugurazione

«tre famiglie, quella in Egitto, la Città dei ragazzi e quella del lavoro». Quando si parla di ecologia integrale si intende proprio questo, spiega il cardinale Baggio, che porta il saluto del cardinale Michael Czerny e di suor Alessandra Smerilli, l'uno prefetto e l'altra segretario del dicastero. Per il porporato è necessario «garantire un'accoglienza degna che veda un futuro di sviluppo ad entrambe le parti, per chi riceve accoglienza e per chi la offre». Motivo per cui la Santa Sede opera per raggiungere un patto globale di governance sulla migrazione perché sia «regolare, ordinata e sicura per tutti». Baggio evidenzia la collaborazione con la diocesi di Porto-Santa Rufina, vanno ricordati in proposito i progetti condivisi da Caritas diocesana e da percorsi di cittadinanza, che gestisce la parte formativa. Chiara Cardoletti, rappresentante dell'Unhcr per l'Italia, San Marino e Santa Sede ha rilevato il dramma dei rifugiati minori che scompaiono ogni anno, augurando un cambio di passo che valorizzi i migranti come risorse per le comunità di accoglienza. Le ha fatto eco Barbara Funari: l'assessora capitolina al sociale ha parlato di «fare famiglia in questa Città e nella città». Per Cristallini risulta invece sempre più fondamentale la partecipazione del privato nel consolidare la rete di solidarietà. In conclusione, ha guidato una breve preghiera con l'intenzione particolare per l'educazione e lo sviluppo.

SPIRITUALITÀ

È stato presentato «Guarire dentro» di padre D'Intino

«Dare uno strumento a chi è stanco, a chi si sente ferito, a chi si sente depresso, ma vuole ancora essere guarito, essere toccato e si affida a strumenti che Dio ci ha messo in mano, quali la preghiera, l'intercessione, il sostegno al dolore dell'altro attraverso la grazia del Signore». Risponde con queste parole padre Aurelio D'Intino quando gli si chiede il «perché» del suo libro *Guarire dentro*, pubblicato dall'editore Sanpino con la prefazione di don Pasqualino Di Dio. Il testo è stato presentato il 18 giugno dal vescovo Gianrico Ruzza e dall'autore nella chiesa di Santa Gemma a Casalotti, tra la comunità delle Sante Rufina e Seconda, dove il sacerdote è parroco. In ottanta pagine l'autore offre un percorso di guarigione spirituale proponendo alcune meditazioni, preghiere, esercizi incentrati su brani biblici. È un cammino quotidiano che porta a guardare con coraggio e umiltà le «catene» alle quali si rischia di rimanere legati. Perché, ha spiegato il vescovo, dopo aver preso consapevolezza di «quel passato ingombrante o pesante, che ciascuno può fare nel suo cuore davanti a Dio, possiamo entrare veramente nell'autentica guarigione». A volte è necessario un aiuto esterno che, però deve corrispondere al rispetto delle competenze e, qualora fosse opportuno, «a una integrazione delle conoscenze e dei saperi». Terapia, accompagnamento spirituale, counseling hanno pertanto compiti differenti che devono essere bene identificati per porre le persone nella strada giusta. Una delle difficoltà rilevate dal pastore consiste «nel credere nel perdono, nel fatto che esso ci trasforma» accogliendo quella «medicina fondamentale che è l'amore», quello vero che è «gratuità, libertà e armonia nella nostra vita». Nel suo contributo padre Aurelio invita a un'esperienza «umana» di tempo, per recuperare «momenti di silenzio abitato, dove lasciar risuonare la Parola, dove far sedimentare le emozioni, dove permettere allo Spirito di toccare le radici del cuore». E così vivere quella meditazione propria del cristianesimo che «è lasciarsi amare da Dio nella verità, è esporsi alla luce del Risorto, è ruminare la Parola finché essa non diventa carne, guarigione, vita». Parlando della confessione, come sacramento che porta a compimento la guarigione, e della croce, padre Aurelio ha sottolineato che il libro «non accarezza le ferite, ma le offre a Cristo. E proprio lì nasce la guarigione» ma dobbiamo lasciare «che lo Spirito Santo faccia spazio dentro di noi».

Istituzioni e comunità

«Tropo spesso concentriamo la nostra attenzione sugli avvenimenti, sulle persone o sugli interventi, mentre trascuriamo le idee. Sono queste invece ad essere rilevanti». Con queste parole l'economista Salvatore Monni ha introdotto sabato 14 giugno l'ultimo appuntamento della Scuola di educazione all'impegno sociale e politico "Custodi del futuro" promossa dalle diocesi unite di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina in collaborazione con la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium» di Roma. Il docente dell'Università Roma Tre e dirigente di Roma Capitale dell'Ufficio "Giubileo delle persone e partecipazione" è

L'economista Monni all'Auxilium ha parlato di idee e istituzioni nella lezione alla scuola sociale e politica

interventato sul tema "La nostra città: partecipazione, comunità, fraternità". «Per comprendere quanto accade, il cambiamento di epoca - ha detto Monni -, dobbiamo riflettere sulle idee e sull'adeguatezza delle istituzioni di fronte a queste. Comprendere cioè se le regole e l'organizzazione siano in grado di leggere, comprendere e rispondere ai processi di cambiamento». Per il relatore «Questa attenzione

a idee e istituzioni ci consente di capire la differenza tra le crisi congiunturali, legate a un fenomeno specifico, e quelle strutturali, che dipendono dalla difficoltà delle istituzioni di adeguarsi a quanto accade». Secondo l'economista, l'attuale crisi, seppur si manifesti anche con episodi apparentemente non collegati tra loro, è figlia di problemi strutturali rispetto ai quali bisogna porsi le giuste domande per proposte risolutive efficaci. L'incontro è proseguito con Loretta Peschi che, in rappresentanza degli uffici diocesani di pastorale sociale e del lavoro, ha illustrato il manifesto «Valori e impegni comuni delle Amministrazioni del territorio».

Alberto Colaiacono

Il quartiere romano di Casalotti in festa per Santa Maria di Nazareth

Guardare e contemplare «la forza dell'amore divino che sin dall'origine della storia ha amato immensamente la nostra vita». Con questo pensiero il vescovo Gianrico Ruzza ha condiviso il senso della festa della Santissima Trinità, celebrata il 15 giugno nella parrocchia Santa Maria di Nazareth a Terra Santa. Il pastore ha pregato con la comunità di Casalotti in occasione della festa patronale insieme al parroco don Sunny Kottumakalam Varughese e al suo vicario don Matthew Jacob. La Messa è stata animata dal coro parrocchiale. Davanti alle ragazze e ai ragazzi da poco cresimati e ai loro genitori, il vescovo ha indicato nella testimonianza di vita della vergine di Nazareth l'esempio quotidiano da seguire. Maria

ha saputo accogliere la volontà di Dio, mettendosi a servizio del suo progetto di amore annunciato dal figlio. «Gesù - ha detto - è venuto tra noi per mostrarci la bellezza dell'Amore e ci ha donato tutta la gioia dell'intimità con il Padre grazie allo Spirito Santo». Lo Spirito, viene, dunque «nella nostra vita per condurci alla verità, più cresciamo nell'esperienza, più ci accorgiamo di avere bisogno di Spirito. Egli è il paraclito che rimane con noi per sempre, secondo la promessa di Gesù». Alla fine della Messa il vescovo ha consegnato una pergamena ricordo alle ragazze e ai ragazzi che hanno ricevuto la confermazione. Poi l'assemblea si è radunata nel piazzale per la processione con l'immagine sacra attraverso le vie del quartiere romano.

Messa al cimitero di Cesano

È stata riaperta ai fedeli la cappella del camposanto dopo la ristrutturazione seguita alla collaborazione tra XV Municipio di Roma e la società Ama



Durante la celebrazione

«La sapienza vera è sapere che la vita non finisce» perché come dice san Paolo «se lo spirito che ha fatto risorgere Gesù è con noi, allora anche noi potremo risorgere». Così il vescovo Gianrico Ruzza nella Messa celebrata domenica scorsa, 15 giugno, nella cappella del cimitero di Cesano, assieme a padre José Manuel Torres Origel, parroco, e ad altri sacerdoti della parrocchia di San Giovanni Battista a Cesano. La comunità del borgo alla periferia romana si è ritrovata in preghiera per la riapertura del piccolo luogo di culto. La collaborazione tra municipio XV di Roma Capitale, presente con il presidente Daniele Torquati e altri amministratori, e Ama ha

permesso ai fedeli di poter riavere accesso alla cappella, dopo i lavori di ristrutturazione. Nella festa della Santissima Trinità, il pastore ha ricordato che «la relazione tra Padre, Figlio e Spirito Santo è aperta a noi. Quando veniamo qui certamente abbiamo tanta tristezza nel nostro cuore pensando ai nostri cari, ma abbiamo la consolazione della certezza che loro sono vivi in Dio e che un giorno ci ritroveremo insieme per opera dello Spirito Santo che cammina con noi». Verso questo orizzonte i cristiani operano con la prospettiva della «speranza della vita eterna». Dopo la celebrazione il vescovo ha pregato con la comunità per le sorelle e i fratelli defunti che riposano nel cimitero.

FIUMICINO

Necropoli di Porto

Il 17 giugno sono stati presentati i lavori effettuati alla Necropoli di Porto. Presenti tra gli altri Alessandro D'Alessio, direttore del Parco archeologico di Ostia Antica, Mario Baccini, sindaco di Fiumicino, Egildo Spada, economo diocesano in rappresentanza del vescovo Ruzza, padre Enrico Spano, parroco della Provvidenza. Le opere hanno riguardato il restauro e la messa in sicurezza dei paramenti murari, delle decorazioni pittoriche e musive delle tombe, il rifacimento delle coperture lignee, il ripristino del sistema di controllo della falda acquifera e un nuovo allestimento della «Tomba della Mietitura». L'intervento è stato progettato e diretto da Cristina Genovese, che ha continuato quanto iniziato da Paola Germoni.



L'EVENTO

A Ladispoli l'«AperiCentro» solidale di Caritas Porto-Santa Rufina

Una serata di amicizia, musica e solidarietà. È stata quella organizzata dai volontari del Centro Caritas di Ladispoli lo scorso 14 giugno con l'AperiCentro. L'evento solidale è ormai diventato un appuntamento tradizionale dove le persone

raccontano con il sorriso quello che ogni giorno offrono a chi ha bisogno di una mano. I volontari sono circa cinquanta tra adulti e ragazzi, donne e uomini, pensionati e lavoratori. Ad animare la serata il gruppo musicale d'AltroCanto e dintorni.